

[Economia](#)

Legacoop: "Attenzione alla legalità nel settore della logistica"

martedì 27 settembre 2011



"La legalità nel settore della movimentazione merci". E' stato il tema di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti Rudy Gatta (responsabile trasporto e movimentazione merci Legacoop Ravenna); Carlo Occhiali (Legacoop Emilia Romagna); Daniela Zannoni (componente osservatorio provinciale sulla cooperazione); Maurizio Ceredi (presidente Cofari) e Alberto Armuzzi (presidente Legacoop Servizi Emilia Romagna).

E' stata presentata una prima ricognizione avviata da Legacoop Emilia Romagna sul tema della legalità nel settore movimentazione merci, in quanto fortemente preoccupata dalle sempre più frequenti segnalazioni di irregolarità che rendono sempre più difficile fare impresa correttamente in quest'area di mercato e sempre più fragile la posizione dei soci lavoratori occupati nel settore.

La Logistica rappresenta una funzione centrale nell'epoca della globalizzazione e della circolazione delle merci; nel suo insieme rappresenta circa il 7% del PIL nazionale ed è quindi un settore strategico per l'intero Paese. Un segmento specifico di questo più ampio settore è rappresentato dalla

movimentazione delle merci (facchinaggio). Le imprese specializzate in questo ambito a livello nazionale sono oltre 5.000 con circa 155.000 occupati a cui vanno aggiunti gli occupati in imprese multi servizi.

In Emilia Romagna il settore della Movimentazione Merci consta di circa 20.000 occupati, soci lavoratori e dipendenti per la grande maggioranza di imprese specializzate del settore del Facchinaggio. A questi sono da aggiungere un numero non trascurabile di addetti, difficilmente stimabile, che opera sul territorio regionale in forza però ad imprese con sede legale fuori regione.

La forma societaria prevalente è quella cooperativa: secondo i dati UnionCamere, delle 653 imprese specializzate, attive in Emilia Romagna al 31/12/2009, ben 418 sono costituite in forma cooperativa. Alle loro dipendenze opera circa il 95% del totale degli occupati, in grandissima maggioranza soci lavoratori, con una percentuale di addetti stranieri prossima al 50%, con punte nei territori di Modena, Reggio e Piacenza superiori al 60%.

Le cooperative associate alle 3 centrali storiche - Legacoop, Confcooperative ed AGCI - rappresentano una netta minoranza: infatti esse sono 127 su 418 rappresentando solo poco più del 30 % del totale.

Questo permette, di fatto, alla maggioranza delle cooperative di eludere l'istituto della Revisione cooperativa, principale strumento di verifica della "legalità societaria".

L'alta percentuale di lavoratori stranieri (più esposti ai ricatti) e l'alta percentuale di cooperative non aderenti alle 3 Centrali fotografa un settore a forte presenza di irregolarità ed illegalità. È in questo settore infatti che si rileva una quota importante di cooperazione cosiddetta "spuria". A ciò va aggiunta una presenza delle Organizzazioni Sindacali essenzialmente concentrata nelle cooperative aderenti alle 3 Centrali e quasi trascurabile al di fuori di queste.

I fenomeni più segnalati richiamano la necessità di elevare l'allarme sociale verso questo settore: è infatti diffusa la non corretta applicazione del CCNL del Trasporto Merci con buste paga non corrispondenti alle prestazioni, l'abuso di falsi tempi parziali a fronte di orari di lavoro spesso molto prolungati, il lavoro nero, l'utilizzo di Contratti di Lavoro "pirata" che penalizzano fortemente i soci lavoratori, l'affacciarsi di fenomeni di Caporalato con pesanti infiltrazioni malavitose.

A fronte di una situazione con connotati così allarmati occorre constatare l'insufficienza dell'attività di contrasto e repressione. Anche laddove, nei territori, gli istituti chiamati alla vigilanza operano con determinazione e continuità, è molto ampia la forbice tra necessità e forze in campo. L'insieme dell'attività ispettiva non riesce infatti a toccare annualmente, nel migliore dei casi, più del 5% del totale delle imprese.

Gli Osservatori sulla Cooperazione sono costituiti in tutte le Province presso le DPL e sono fra i principali luoghi di monitoraggio del settore e coordinamento delle azioni di contrasto. Peraltro la loro attività è alquanto disomogenea, con province particolarmente attive ed altre non brillanti, dove le convocazioni degli Osservatori sono sporadiche ed inefficaci nell'azione di indirizzo dell'attività di vigilanza. La stessa rendicontazione delle attività svolte è in molti casi generica e non permette di ricostruire un quadro chiaro della situazione del settore.

In ogni caso nel complesso i risultati sono assolutamente insufficienti sia per mancanza di coordinamento delle azioni, sia per insufficienza dell'attività ispettiva, sia per la "volatilità" delle imprese tipica di questo settore, che fa sì che operatori scorretti cambino spesso nome, sede e ragione sociale dell'impresa per sfuggire a controlli e sanzioni. Gli Osservatori sulla Cooperazione

sono inoltre sedi da cui mancano - per norma costitutiva - i rappresentanti della Committenza, soggetti il cui coinvolgimento è necessario se si vuole elevare la cultura della legalità e della responsabilità sociale e dare incisività all'azione di contrasto.

La recente crisi ha colpito duramente il settore e fra le sue conseguenze vi è stata anche quella di trasformare sempre più il mercato dei servizi di logistica e di movimentazione in un mercato di competizione solo sulla tariffa di manodopera con effetti depressivi sull'occupazione, sulla solidità delle imprese e sulla regolarità nell'applicazione del CCNL. Per queste ragioni, nel denunciare con forza i rischi di degrado che questo settore corre, Legacoop Emilia Romagna ritiene necessario un forte richiamo ed impegno per la legalità del lavoro e dell'impresa nel settore della Movimentazione Merci.

Secondo Legacoop le azioni da mettere in campo devono muoversi lungo due direttrici: da un lato occorre rilanciare l'azione di contrasto ai fenomeni di illegalità ed irregolarità potenziando il ruolo degli Osservatori sulla Cooperazione e l'efficacia dei controlli. Su questo terreno, pur con le specifiche attribuzioni, la Regione Emilia Romagna può svolgere un ruolo fondamentale nell'azione di diffusione della cultura della legalità, nel coordinamento di tutte le forze impegnate nella vigilanza e nella repressione, nell'allargamento del novero degli attori coinvolti nell'azione di prevenzione dell'illegalità.

Dall'altro lato Legacoop Emilia Romagna intende impegnarsi concretamente affinché, anche attraverso accordi con le forze sociali ed imprenditoriali, si diffondano a livello regionale intese volontarie ma impegnative per l'autoregolamentazione volte al rispetto delle regole ed all'innalzamento della sostenibilità sociale del settore del facchinaggio.